

Il sangue trattenere

Tiziana Cera Rosco

*Ditini se il mo nome
articolata la sabangi degli uccelli
in scintilla non me la calce
se gli inguercchiaro nelle parti dei
hanno il sale chiaro dei ^{truffi} suoi arti;
Ditini se in sotto radunato
gli occhi carcerati da ogni massa
- di a me padressi -
e se il regno d'inghiera sulla fronte
lucidata a goce l'inghiera sotto.*

Pajssim - Collezione di poesia

EDIZIONI ATELIER

Una poesia da *Il sangue trattenere* di **Tiziana Cera Rosco**

Aprimi la bocca.

– Pelle liscia

cosa temi? –

Non gratto squame.

Gli artigli arano

i campi folti degli uccelli.

– Sguardo largo

cosa vedi? –

Con un dito puoi spingere nell'occhio

la visione all'indietro

la pupilla trattiene ogni indizio, il ribes

stillava fiele prima che arrivassi.

– Sesso forte

cosa vuoi lacerare? –

Queste sono carni violente

l'incisione scudiscia tra le gambe

non chiudo le fami

dal cavo cola polpa cruda controluce.

Aprimi la bocca.

– Cuore scuro

cosa abbui? –
Senza baci i perversi
il sangue trattenere e trattenere
tra le anche monastica cresce l'acqua.
Ora spalmami pupille
ovunque
un vento liquido – senti? – scotta gli elementi.
Lasciati solo nelle mie braci e bevi
– lo vuoi dissanguato il mio liquore
vuoi che filtri il miele con la lingua? –

Aprimi la bocca.
– Mia ostia
cosa temi? –
Mulinano le piume delle falci.
Il canto non può essere stanato.
Aprimi la bocca
con i denti illesi dei draghi.
Non muoverti. Più non lecco.
Divoro.

BIOGRAFIA – **Tiziana Cera Rosco**

E' nata a Milano nel 1973, dove vive. Sue poesie sono state incluse nell'antologia *Gli Argonauti* (Archivi del '900, 2001). Ha pubblicato il quaderno *Calco dei tuoi arti* (Lietocolle, 2002) ed *Il sangue trattenere* (Atelier, 2003).